

NUOVE OMBRE

Accuse alla Fin «Segretarie pagate in nero»

La Federazione replica:
«Abbiamo fatto noi l'inchiesta
su quei rimborsi irrituali»

MAURIZIO GALDI

■ Ancora ombre e sospetti sulla Federnuoto. Ieri il quotidiano La Repubblica ha raccontato il caso di una serie di rimborsi depositati al giudice del lavoro di Roma da segretarie ed ex impiegate della Federnuoto. Personale in nero (almeno una quindicina di persone ma forse anche di più, riferisce il quotidiano) inserito in organico, con orari fissi, email e telefono aziendale. Una vicenda che segue di pochi giorni la denuncia del Coni per una presunta «truffa aggravata» relative alla transazione tra la federazione e la Coni servizi.

Disinformazione La Federazione guidata da Paolo Barelli replica attraverso un comunicato che «stigmatizza episodi mediatici che potrebbero alimentare una campagna di disinformazione». Nel comunicato la Fin spiega che «la vicenda si riferisce a circostanze verificatesi entro il 2010 in ordine alle quali la Fin ha sin dall'epoca assunto opportuni e incisivi provvedimenti, tra i quali un'inchiesta avviata dalla Procura Federale che ha portato alla sospensione e successiva rimozione dei responsabili». Il caso davanti al giudice del lavoro riguarderebbe quattro persone che all'epoca lavoravano per il Gruppo ufficiali di gara (Gug) e la Fin precisa che «(il Gug) sovrintende alla gestione e verifica dei rimborsi relativi all'attività di circa 4.000 addetti alle attività regionali e nazionali per oltre 55.000 designazioni annuali, tra le quali si sono evidenziate, all'epoca dei fatti, isolate e contenute irritualità di rimborsi autocompilati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA